

Bilancio di un anno di vaccini

Aifa: «Casi avversi rarissimi»

Ora lo sprint sugli antivirali

Rasi: «Gran parte delle reazioni sono state emotive». Due casi di miocardite ogni milione di immunizzati

Maria Sorbi

■ C'è un problema che l'agenzia del farmaco Aifa dovrà affrontare a breve: l'utilizzo dei farmaci antivirali. Perché facciano effetto, vanno dati al paziente entro cinque giorni dai primi sintomi ma i vari passaggi della burocrazia sanitaria rendono praticamente impossibile rispettare i tempi di somministrazione. Fra tampone, attesa del risultato, medico che contatta il reparto di Malattie infettive, valutazione della cartella clinica, di giorni ne passano ben di più. E il rischio è che i farmaci (che costano 700 dollari a trattamento) scadano e, inutilizzati, finiscano in pattumiera.

Lo ha denunciato nei giorni scorsi il virologo Francesco Broccolo dell'università Bicocca di Milano. E gli fanno eco i medici di base che, in teoria,

avrebbero tutti gli strumenti per valutare i casi e prescrivere la ricetta, semplificando l'iter. Aifa per ora ha in mano un solo dato: fino al 3 febbraio sono stati 4.117 i pazienti che hanno ricevuto una prescrizione di molnupiravir, la pillola anti-Covid di Merck. Non sono invece ancora disponibili i dati relativi al farmaco di Pfizer, arrivato in Italia solo pochi giorni fa. «Chiediamo che i percorsi siano semplificati - intima il presidente Fnomceo Filippo Anelli - per poter iniziare il prima possibile il trattamento. Ciò significa rendere possibile la prescrizione anche da parte del medico di base e soprattutto fare in modo che le pillola possano essere distribuite anche nelle farmacie distrettuali delle asl e non solo in quelle ospedaliere».

La nuova sfida per Aifa arriva proprio mentre si chiude il rapporto an-

nale sulla sicurezza dei vaccini. Un dossier che racconta in numeri la storia dei vaccini, fra benefici, reazioni avverse e decessi. Dimostrando quanto siano infondate le accuse del popolo no vax, che da tempo punta il dito contro Aifa accusandola di oscurare i dati. I dati invece ci sono.

In un anno sono stati 22 i decessi considerati correlabili alla somministrazione dei vaccini, pari a circa 0,2 casi ogni milione di dosi somministrate. «Entro i 14 giorni dalla vaccinazione, per qualunque dose - si precisa co-

L'APPELLO DEI MEDICI

«Adesso semplifichiamo l'iter dei farmaci, altrimenti andranno gettati via»

munque nel report - i decessi osservati sono nettamente inferiori ai decessi attesi. Non c'è quindi alcun aumento del numero di eventi rispetto a quello che ci saremmo aspettati in una popolazione simile ma non vaccinata».

Pochissime le reazioni avverse e quasi tutte non gravi: su oltre 108,5 milioni di dosi inoculate in Italia in un anno, le segnalazioni di «sospetti eventi avversi» sono state 117.920, mediamente 109 ogni 100mila dosi, indipendentemente dal tipo di vaccino e dalla dose. Le segnalazioni riguardano soprattutto il vaccino di Pfizer (68%), che è stato il vaccino più utilizzato, e solo in minor misura AstraZeneca (19,8%), Moderna (10,8%) e J&J (1,4%). Due i casi di miocardite per milione di abitanti.

Quanto volte inferiori le reazioni segnalate sui bambini, per lo più legate a

gonfiore del braccio e spossatezza. «Questo rapporto annuale - sostiene il direttore generale di Aifa Nicola Magrini - è uno dei tasselli utili a una miglior comprensione del rapporto beneficio-rischio, molto favorevole. I dubbi talvolta espressi dalle persone vanno smorzati alla luce della sommatoria delle evidenze disponibili in questo ultimo anno». «Abbiamo avuto grande fortuna nel poter avere in tempi brevi un'arma molto efficace - commenta l'ex direttore dell'Agenzia europea per i medicinali Guido Rasi - Gran parte degli effetti collaterali è identica a quella registrata negli studi di sperimentazione da chi ha ricevuto il placebo, quindi una grossa componente è dovuta all'effetto 'nocebo' ovvero la suggestione. Non è un difetto di qualcuno ma è la natura umana».



81.367

Sono i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore, in calo rispetto ai 101.862 del giorno prima. Il tasso di positività è all'11,1% (martedì era al 10,2%)

-405

È il calo dei ricoveri nei reparti ordinari rispetto al giorno prima. In terapia intensiva ci sono 1.350 letti occupati, 26 in meno nel saldo tra entrate e uscite

91,27%

È la percentuale della popolazione over 12 che ha ricevuto la prima dose di vaccino. Ha concluso il ciclo vaccinale primario l'88,54% di italiani



VERONA

Coppia No Vax muore a 24 ore di distanza

Avevano entrambi il Covid, non erano vaccinati, ma hanno atteso di chiamare il medico quando ormai non ce la facevano più. Le cure dei medici e il ricovero immediato in terapia intensiva non sono valsi a salvarli. Sono morti a 24 ore di distanza l'uno dall'altra, all'ospedale di Villafranca, due coniugi veronesi, Rino Perrinelli, 69 anni, e Laura Sorio, 70 anni. Ieri si sono stati celebrati i funerali. Il ritardo nel chiamare i medici, secondo i familiari, potrebbe essere stato fatale per i due. Quando sono stati trasferiti in ospedale le loro condizioni erano già gravi. Nel frattempo anche il figlio, la nuora e il nipote si sono contagiati, ma si sono ripresi.

Manila Alfano

■ Cosa è cambiato nelle Rsa due anni dopo l'emergenza Covid? Purtroppo molti degli anziani e dei pazienti con disabilità restano soli. Chiusi e isolati lontano dai loro affetti. Nonostante un decreto legge approvato dal governo lo scorso 24 dicembre che ha dato il via libera alle visite per i vaccinati con booster, e test antigenico rapido o molecolare eseguito nelle 48 ore precedenti, molte strutture hanno scelto la strada delle porte chiuse. Non bastano le tre dosi di vaccino, non è stato sufficiente immunizzare pazienti e parenti: le Rsa, moltissime, troppe, restano inaccessibili. Come se le proteste, le richieste disperate dei parenti che invoca-

SULLA PELLE DEGLI ANZIANI

Due anni dopo nelle Rsa nulla è cambiato

Niente visite per i parenti anche se vaccinati

Nonostante il decreto legge, molte strutture continuano a scegliere la strada dell'isolamento. Eppure le dosi hanno fatto crollare la mortalità

no un incontro nel pieno rispetto delle regole, nonostante i pareri dei medici a giurare che guai interrompere il legame con i familiari, le visite restano chimere. Per gli anziani questi due anni sono un calvario interminabile che non intravede la fine. Al telefono la Fondazione Don Gnocchi di Salice Terme spiega che le visite sono sospese in attesa di una direttiva da parte della Direzione sanita-

ria. Quando nessuno lo sa. E intanto il tempo scorre. Il comitato Libro Verde delle strutture per disabili e malati psichici della regione Emilia-Romagna, lancia l'allarme: «Il silenzio è il peggior nemico, le istanze dei pazienti, dei familiari e lavoratori possono e devono convergere». «Mia mamma è depressa nel ritrovarsi ancora isolata, spiega una signora che ha la madre al Pio Albergo Trivulzio

di Milano. Lei come si sentirebbe a 90 anni chiuso in una struttura senza sapere quando potrà rivedere la figlia o il figlio o i parenti? Gli anziani sono reclusi mentre noi siamo tornati alla normalità». È come se in quelle mura il tempo fosse rimasto immobile al primo istante dell'emergenza quando l'unica possibilità era barricare. «Mio padre ha compiuto 80 anni pochi giorni fa ma non l'ho potu-

Il virus circola, la malattia no Il mondo toglie le restrizioni e l'Italia segue (con calma)

In Gran Bretagna stop all'isolamento dei positivi La Francia revoca il pass vaccinale e la Svezia rinuncia ai test di massa

Patricia Tagliaferri

■ Parte domani la nuova fase della lotta al Covid, con la riapertura delle discoteche e l'addio alle mascherine all'aperto, che dovranno essere portate sempre dietro, pronte ad essere indossate in caso di folla. Non è la vita pre-pandemia, ma il percorso verso la normalità è tracciato.

Lo dice pure l'ultimo report settimanale della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere con la rilevazione degli ospedali sentinella: «Siamo di fronte a una sorta di "normalizzazione" dell'epidemia: il virus continua a circolare e a infettare, in virtù dell'alta percentuale di soggetti vaccinati, non provoca la malattia», spiega Giovanni Migliore, presidente di Fiaso. Migliora la situa-

zione dei ricoveri, sia nei reparti ordinari (-3,3%) che nelle terapie intensive (-7,7%), anche se aumenta (+5%) il numero dei pazienti che entrano in ospedale per altre patologie e risultano positivi al tampone pre-ricovero. Anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, vede il sereno all'orizzonte. «Siamo in un tempo nuovo del Covid - dice - perché Omicron ha profondamente mutato le cose e c'è una percentuale altissima di vaccinati. Con questi numeri possiamo permetterci di affrontare in modo diverso una stagione nuova. Credo però che ci sia bisogno ancora di prudenza, di affrontare questa fase passo dopo passo, senza passi troppo lunghi che potrebbero metterci in difficoltà». Un segnale di questo ritorno alla normalità arriva dal via libera ai loca-

li da ballo, il settore più penalizzato. Speranza ha fatto sapere agli addetti ai lavori che non servirà alcun provvedimento per riaprire le discoteche, basterà la scadenza oggi del provvedimento che ne decretava la chiusura. Una gran bella notizia, per Gianni Indino, portavoce nazionale del Silb-Fipe, il sindacato dei locali da ballo, che adesso punta a ripristinare anche le capienze. Ora si parte al 50%. Una percentuale che «non è compatibile con la sopravvivenza delle imprese», osserva Indino. Ma l'im-

portante è ricominciare, poi si vedrà. Guardando all'estero, dove ci sono Paesi già pronti a dire addio a quasi tutte le restrizioni. Come la Gran Bretagna. Il premier Boris Johnson, confortato dal trend «incoraggiante» che ha visto un costante calo di contagi e ricoveri nelle ultime settimane, punta ad eliminare le poche misure rimaste in anticipo rispetto alla data prevista del 24 marzo, incluso - entro fine mese - l'obbligo di quarantena per i positivi. Il 21 febbraio Johnson presenterà la strategia per convivere con il virus.

Cambio di passo pure in Svezia, che ha deciso di rinunciare al ricorso ai test anti-Covid su larga scala anche per i sintomatici e in Danimarca, dove il numero dei test scenderà da 500mila a 200mila al giorno ed entro

il 6 marzo non saranno più gratuiti. Il miglioramento della situazione sanitaria fa vedere positivo anche al governo francese, che sta pensando di revocare tra fine marzo e inizio aprile il pass vaccinale, l'equivalente del nostro super green pass. A patto, naturalmente, che per quella data si riduca il tasso di incidenza e si normalizzi la situazione negli ospedali.

Anche negli Stati Uniti si sta esaurendo la fase di piena epidemia. È stato il virologo Anthony Fauci ad annunciarlo sul *Financial Times*, augurandosi che presto le restrizioni possano essere revocate. Il governatore di New York ha già cominciato togliendo l'obbligo delle mascherine al chiuso (tranne nelle scuole e sui mezzi pubblici) e per gli esercenti di chiedere la prova della vaccinazione.

NEGLI STATI UNITI

A New York tolto l'obbligo di mascherine al chiuso
Speranza: «Ora fase nuova»



IL MURO DELLA MEMORIA

Le famiglie che hanno perso un amico o un parente hanno riempito con l'aiuto dei volontari un muro alto due metri di cuori disegnati. Il gruppo che ha lanciato l'iniziativa, «Covid-19 Bereaved Families for Justice», spiega di voler in questo modo mettere le storie personali al centro della narrazione nazionale sul virus



TUTELARE GLI ANZIANI

Nel mese di gennaio l'impennata dei contagi nella popolazione ha avuto un riflesso anche nelle Strutture residenziali per anziani ma il tasso di ricoveri e decessi è rimasto a livelli molto bassi

di sotto dello 0,5% fino a fine novembre 2021, quando diventa evidente l'effetto della nuova ondata epidemica e il picco sale molto rapidamente fino a superare il 6% nelle strutture per anziani non autosufficienti e il 4% nel totale delle strutture residenziali. L'andamento del numero di strutture residenziali per le quali si è registrato almeno un nuovo caso positivo tra i residenti rapportato al numero totale di strutture residenziali partecipanti alla sorveglianza, segue il profilo dell'incidenza dei contagi, con una riduzione progressiva per tutte le strutture residenziali nel corso del 2021, fino a raggiungere, nella settimana dal 21 al 27 giugno, valori inferiori allo 0,01% sia nelle strutture residenziali per anziani, sia in tutte le strutture residenziali.

to vedere. Eppure io ho tre dosi di vaccino», spiega una figlia che ha il padre ricoverato in Versilia. L'impressione è che la chiusura resti la strada più comoda. E lo dicono anche i dati.

Nel mese di gennaio l'impennata dei contagi nella popolazione generale ha avuto un riflesso anche nelle Strutture residenziali per anziani ma il tasso di ricoveri e decessi è rimasto a livelli molto bas-

si grazie all'ampia copertura vaccinale relativa anche al booster. Lo dimostrano i numeri dell'aggiornamento del report sulle Rsa appena pubblicato dall'Iss. Sono 843 le strutture residenziali che complessivamente hanno partecipato dal 28 dicembre 2020 al 23 gennaio 2022, per un totale di 31.042 posti letto disponibili. L'incidenza settimanale di casi SARS-CoV-2 positivi nelle struttu-

re residenziali, ancora elevata all'inizio del periodo di osservazione (28 dicembre 2020) per via della seconda ondata epidemica, si è ridotta dopo l'inizio della campagna vaccinale, raggiungendo valori prossimi allo 0,01% di nuovi casi per settimana durante maggio e giugno 2021. Nei seguenti mesi del 2021 si osserva un lieve aumento nel numero di casi nelle strutture residenziali, sempre al

LA NOTIZIA È UN GIALLO

«Morto Montagnier» Giallo sul Nobel idolo negazionista

Francesco De Remigis

■ Tutto è iniziato con un messaggio fin troppo asciutto su Twitter: «Luc Montagnier ci ha appena lasciato. Rip», ha scritto il quotidiano *France Soir* ieri mattina. «È morto serenamente l'8 febbraio 2022 alla presenza dei suoi figli. 18 agosto 1932-8 febbraio 2022. Pace all'anima di questo grande uomo». Nessuno riprende la notizia per ore: parte la corsa alle verifiche. Non ci sono dalla famiglia, ma neppure arrivano smentite. Dato il personaggio, Nobel per la Medicina nel 2008, biologo e virologo, da mesi attorniato non solo dalla compagna-assistente Suzanne ma pure da gruppi No Vax o No Pass che lo hanno invita-



to in giro per l'Europa e pure in Italia, la «voce» della sua morte segue canali paralleli per un intero giorno, senza conferme che non fossero quelle del quotidiano francese: secondo cui, Montagnier, sarebbe mor-

to all'ospedale americano di Neuilly-sur-Seine. Social in fibrillazione: tra teorie del complotto globale azionato da governi pro-Big Pharma, che avrebbero ignorato la morte dello scienziato e accuse i familiari del virologo di non voler «pubblicizzare» il decesso a causa delle sue controverse posizioni sui vaccini anti-Covid. Neppure i grandi giornali transalpini hanno preso sul serio la notizia, carente di dettagli. Zero titoli su *France24*, *BfmTv* o altre emittenti nazionali. Tanto è bastato a innescare il giallo, cresciuto a dismisura, fin quando *France Soir* non aggiunge che «Gérard Guillaume, uno dei suoi più fedeli collaboratori» conferma la morte, avvolta nel mistero; risolto (forse) solo nella serata di ieri, quando Sergio Flores, segretario milanese di Italexit, avvalorava la dipartita avvenuta martedì. Prima di Flores, solo una collega francese di Montagnier, Alexandra Henrion-Caude: «Addio caro professore», scrive senza citare il nome di Montagnier e parlando di lutto nazionale per uno scienziato. Mentre l'emittente *Byoblu* conferma la morte dedicando un maxi speciale all'amico «Luc».